

cambiare servitù e non diventare indipendenti. Si guardi da questo l'onorevole ministro degli esteri.

Ma io sono contento, per la seconda parte della risposta. Veggo infatti che la mia interrogazione è stata proprio come la goccia che ha fatto traboccare il vaso e rompere gli indugi. Essa ha servito a persuadere il ministro degli esteri ed il sottosegretario di Stato alle poste, della necessità di stabilire un ufficio postale italiano a Costantinopoli. Me ne felicito con loro... e un pochino con me.

Anche le apparenze sono una parte della sostanza; e quando a Costantinopoli vedranno che l'Italia ha un ufficio postale proprio, si crederà che, per quanto alleata, non è poi tanto dipendente da un paese il quale cerca, in tutti i modi, d'impedire che i principii dei quali l'Italia è antesignana siano conosciuti e valgano a confortare almeno di speranza, i paesi che soffrono.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Valeri al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se è a sua conoscenza come già da tempo sia apparsa la *diaspis pentagona* nelle provincie di Pesaro ed Ascoli Piceno, e se ha preso i provvedimenti cui l'autorizza apposita legge, onde impedire che il gravissimo danno si propaghi alle limitrofe provincie nelle quali l'industria del baco da seta è fiorentissima ».

L'onorevole sottosegretario di Stato dell'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

OTTAVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Per quanto concerne la provincia di Pesaro il Ministero ebbe notizia della presenza della *diaspis* nella località detta *Inferno* frazione di Trebbiatico, comune di Pesaro, nella seconda metà di gennaio p. p.

Fu subito provveduto ad applicare le disposizioni degli articoli 2, 4 e 5 della legge 24 marzo 1904. Appena cioè ricevuta la notizia della presunta infezione si dispose per l'accertamento di essa, si determinò la zona infetta e quindi, sentita la Deputazione provinciale, con decreto 31 marzo si ordinò la distruzione dei filari riconosciuti infetti, nonché della siepe sottostante ai filari stessi. Fu ordinato inoltre il capitozzamento, con l'obbligo della cura obbligatoria per il rimanente tronco di tutti gli altri gelsi esistenti nella località *Inferno* per un raggio di 100 metri dal centro infetto.

Nella provincia di Ascoli Piceno la infe-

zione della *diaspis* fu accertata fino dall'anno 1902 nei comuni di S. Giorgio, S. Benedetto del Tronto e Grottammare.

Per questi centri furono subito applicate le disposizioni della legge 2 luglio 1891 e con decreto del 19 luglio 1902, udito il parere della Deputazione provinciale, fu prescritto ai proprietari dei comuni anzidetti l'applicazione della cura sui gelsi infetti dalla cocciniglia.

Di recente, e cioè nell'ottobre 1905, fu segnalato al Ministero che la cura obbligatoria imposta nel comune di Grottammare, quantunque applicata ripetutamente, è risultata inefficace. Si chiedeva l'applicazione del metodo distruttivo. Il Ministero rispondeva di essere ben disposto a soddisfare tale richiesta qualora, secondo l'articolo 2 della legge 1904, la Deputazione provinciale emettesse parere favorevole alla distruzione e qualora, secondo l'articolo 4 della legge stessa, il Consiglio provinciale stanziasse in bilancio la somma necessaria per corrispondere i sussidi o le indennità ai proprietari delle piante da distruggersi.

Con lettera del 6 corrente il Prefetto di Ascoli ha fatto conoscere al Ministero che la Deputazione provinciale ha emesso il suo parere favorevole, che il Consiglio provinciale ha concesso il fondo per le indennità e che si sta trattando per stabilire l'ammontare di queste. Si potrà perciò procedere entro breve tempo alla distruzione dei centri infetti.

PRESIDENTE. L'onorevole Valeri ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

VALERI. Le informazioni che ho avuto da molte persone non collimerebbero del tutto con quelle espresse dal sottosegretario di Stato.

La Camera nel 1893 approvò una legge speciale con disposizioni abbastanza severe. Provvedimenti contro la *diaspis pentagona* che io vorrei applicati col massimo rigore, con la massima diligenza anche nella regione Picena minacciata dal flagello per cui ho presentata la mia interrogazione.

Mesi sono la *diaspis* è comparsa nel territorio di Pesaro. Tre anni fa esisteva nel territorio di Grottammare ed esiste ancora — ciò che è peggio — ciò che dimostra che provvedimenti energici non furono proficuamente presi.

Nel giornale d'agricoltura Picena l'egregio direttore della Cattedra ambulante della provincia di Urbino scriveva: « mentre nell'alta Italia si mandano fuori decreti rigorosi e si emanano leggi obbliganti i pro-